

## Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12  
UDINE  
E PROVINCIA A. L. 9-18-36  
PER FUORI,  
rancio sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime.

# IL FRIULI

Adelante; si pudes.  
MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancanza degli atti giuridici dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccettuato le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è - alla Redazione, del Friuli - Contrada S. Tommaso.

## Convenzione conclusa a Monaco ai 27 febb. 1850 tra la Baviera, la Sassonia e il Württemberg.

Art. I. Si riconoscono per affari comuni della Confederazione:

- 1) La rappresentanza internazionale della Germania nei suoi rapporti generali coll'estero. « Il diritto d'ambascieria dei singoli Stati non viene abolito. »
- 2) Il diritto di guerra e pace.
- 3) La suprema direzione della forza armata per terra e per mare.
- 4) La conservazione della pace del paese, dell'interna quiete e sicurezza.
- 5) La suprema sorveglianza sugli affari comuni di commercio e di dazio.
- 6) La suprema sorveglianza sugli istituti per la comunicazione, navigazione, poste, strade ferrate, telegrafi.
- 7) La promozione d'un accordo circa la desiderabile eguaglianza in moneta, misura e peso.
- 8) Il provvedimento dei danari richiesti per le spese comuni mediante contribuzioni matricolari.
- 9) La garanzia di quei diritti, che sono assicurati agli individui di tutti gli Stati uniti.
- 10) La legislazione negli affari comuni della Confederazione, senza pregiudizio dell'indipendenza dell'amministrazione interna dei singoli Stati.
- 11) La giurisdizione in affari comuni della Confederazione.

Art. II. Gli organi federali sono: 1) il governo federale, 2) la rappresentanza nazionale, 3) il giudizio federale.

Art. III. Il governo federale è composto di 7 membri, che vengono eletti dai seguenti Stati confederati:

- 1) Austria. 2) Prussia. 3) Baviera. 4) Sassonia. 5) Hannover. 6) Württemberg. 7) Assia Elettorale e Granducato d'Assia.

E rimesso alla libera volontà degli altri Stati confederati - ove rapporti agnatici od altri di successione non richiedano la loro unione con questo o quel voto - a quali dei medesimi essi vogliano unirsi. Così pure è rimesso all'arbitrio degli Stati in tal guisa uniti di stabilire, in quel modo essi bramino prender parte al governo federale.

Art. IV. Il governo federale ha la sua sede in Francoforte s. M. Esso provvede a tutti gli affari comuni della Confederazione eccetto la giurisdizione, parte da solo, parte colla cooperazione dell'Assemblea nazionale. Esso entra in relazione coi governi dei singoli Stati Confederati mediante plenipotenziari dei medesimi o, in mancanza di questi, con immediata corrispondenza.

Art. V. Il governo federale prende le sue determinazioni di regola dietro semplice maggioranza di voti. Solo quando si tratti del cangiamento dello statuto della Confederazione, si richiede « l'unanimità di voti. »

Art. VI. I membri del governo federale dipendono dalle istruzioni dei loro governi di Stato. Non possono però recusare la votazione per mancanza delle medesime. Per questioni importanti verrà stabilito nel regolamento un discreto termine, per dimandare l'istruzione, decorso il quale la votazione deve aver luogo.

Art. VII. Il governo federale nomina i necessari impiegati della Confederazione.

Art. VIII. L'Assemblea nazionale è composta di 300 membri. Dei quali vengono eletti 100 dall'Austria, 100 dalla Prussia e 100 degli altri Stati confederati; senza distinzione se l'Austria e la Prussia accedono all'unione con tutti o colla maggior parte dei loro Stati. In ogni Stato confederato verrà eletto almeno un membro.

Art. IX. I rappresentanti nazionali verranno eletti dai membri delle diete dei singoli Stati uniti.

Art. X. Il governo federale convoca l'Assemblea nazionale, ed ha il diritto di prorogarla o di scioglierla. In caso di scioglimento la nuova elezione deve essere eseguita e l'Assemblea convocata entro sei settimane.

Art. XI. All'Assemblea nazionale spetta il diritto di cooperare alla legislazione federale. Senza consenso della medesima il governo federale non può emanare alcuna legge. L'Assemblea nazionale ha il diritto d'iniziativa alla legislazione in tutti gli affari che appartengono alla legislazione federale.

Art. XII. Il consenso dell'Assemblea nazionale si richiede per stabilire le spese della Confederazione ed al rilievo delle contribuzioni matricolari. Il preventivo come pure il rendiconto sull'applicazione delle medesime verrà presentato dal governo federale ogni tre anni. Le contribuzioni matricolari verranno ripartite sopra i singoli Stati confederati secondo il grado della loro partecipazione alla rappresentanza nazionale, stabilito nell'Art. VIII.

La questione, quali spese come tali siano da riguardarsi come spese federali, acciocchè alle medesime possa esser applicata questa misura, si riserva ad accordo particolare.

Art. XIII. L'Assemblea può rivolgersi al governo federale con proposte o desideri rispetto a tutti gli affari comuni della Confederazione.

Art. XIV. Nei seguenti casi si richiede una maggioranza di due terzi dei voti per la validità d'una determinazione della rappresentanza nazionale:

- 1) quando si tratta di stendere o cangiare leggi fondamentali della Confederazione;
- 2) nell'accogliere nuovi membri nella Confederazione;
- 3) in affari di religione.

Art. XV. Viene istituito un giudizio stabile della Confederazione.

Art. XVI. « Tosto che tutti i governi dell'antica Confederazione germanica avranno dato il loro consentimento ai presenti articoli » verrà composto il governo federale a tenore dell'articolo 3.° ed entrerà in luogo della commissione federale provvisoria, istituita conforme alla convenzione 30 settembre 1849.

Art. XVII. Il governo federale stenderà immediatamente sulla base dei presenti articoli una « legge fondamentale della Confederazione », che sarà destinata ad entrare, dopo seguito il consentimento di tutti i membri della Confederazione, in luogo dell'atto federativo 8 giugno 1815 e dell'atto finale di Vienna 15 maggio 1820.

Art. XVIII. Questa legge fondamentale verrà comunicata dai singoli governi alle loro diete coll'invito di eleggere i rappresentanti nazionali.

Art. XIX. Compiute le elezioni, verrà convocata la rappresentanza nazionale e alla medesima presentata all'accordamento la legge fondamentale della Confederazione.

Seguita l'approvazione, che vicendevolmente deve essere avviata col più possibile adrettamento, i tre reali governi faranno pervenire sull'istante la loro proposta in primo luogo al governo i. r. austriaco e regio prussiano, e ne daranno contezza alla commissione federale provvisoria.

L'atto presente fu esteso in tre esemplari di egual tenore.

Dato a Monaco nel ministero della casa reale e dell'estero ai 27 febbraio 1850.

(L. S.)

(segnati)

Lodovico von der Pfordten. - Adolfo conte di Hohenthal. - Ferdinando conte di Degenfeld - Schomberg.

[Corr. it.]

## ITALIA

Nella Camera dei Deputati piemontese dell'11 l'ordine del giorno recava quindi la continuazione della discussione del progetto di legge per l'abolizione delle pene per inosservanza di alcune feste religiose.

Il sig. Despine propone che la Camera, riserbandosi di provvedere, quando saranno ultimate delle negoziazioni con la Santa Sede, passi all'ordine del giorno. Egli crede che la legge sarebbe inutile, poichè il popolo continuerebbe ad osservare i giorni festivi, non ostante la cessazione della sanzione penale. Ricorda che i consigli divisionali di Savoia non altro domandavano che delle pratiche con la Sede Apostolica per la diminuzione del numero delle feste.

I deputati Michellini e Jacquier appoggiano il progetto. Quegli osserva che i consigli divisionali



noli non conoscevano le pratiche dal governo tentate infruttuosamente.

Mellana appoggia anch' egli il progetto; combatte però specialmente l'emendamento proposto nella precedente tornata dal deputato Cavour, pel quale la legge non sarebbe applicata che a contare dal primo di gennaio 1851. Egli lo crede proposto per riguardo alle opinioni di alcuni membri della maggioranza.

Cavour dimostra come il suo emendamento sia precisamente contrario all'opinione che secondo il preopinante avrebbe voluto egli blandire.

Parlano contro, gli onorevoli Jacquemoud Giuseppe e Mongellaz; a favore, gli onorevoli Bronzino e Gerbino. Questi, a dimostrare che la sanzione penale alla osservanza delle feste religiose fu sempre ne' poteri dell'autorità civile, rimonta ai tempi di Amedeo VIII e alle prescrizioni del 1430. Combatte l'emendamento Cavour come una mezza misura.

Il deputato Picone parla lungamente contro la legge, che non crede ne' confini della potestà civile, così che troverebbe preferibile la proposta del deputato Josti, che sopprime tutte le pene per inosservanza delle feste religiose, a una legge che distinguerebbe alcune feste dalle altre.

Risponde Giannone, relatore della commissione, e ricorda come nel § 7 della Istruzione pontificia di Benedetto XIV le pene che sancisce in questa materia l'autorità civile sono considerate come indipendenti dalle censure ecclesiastiche.

Parlano ancora contro il progetto di legge gli onorevoli Ghigliini e de Revel, fondandosi il primo sopra considerazioni politiche, entrambi contraddicendo la restrizione delle pene ad alcune feste; così che all'uopo preferirebbero l'abolizione delle pene per la inosservanza di qualunque festa.

Louharaz, Sulis, Demaria consigliano l'adozione del progetto; ma il primo combatte per considerazioni d'indipendenza della potestà civile, appoggia l'altro per ragioni di convenienza l'emendamento che pone innanzi al proposto articolo le parole « dal 1° gennaio 1851. »

Dopo alcune parole del deputato Buoncompagni che propone un emendamento che limita le pene vigenti alla inosservanza delle sole domeniche, sinchè per le altre feste non saranno presi concerti con la potestà ecclesiastica, la discussione è chiusa.

Sono rigettati gli ordini del giorno Jacquemoud, Pernigotti e Despine.

Il presidente legge gli emendamenti Cavour, Josti, Buoncompagni, Radice. La discussione ne è rimessa a domani.

(Gazz. Piemontese).

— Siamo informati che il governo Austriaco ha stabilito, che ad ogni suddito appartenente agli imperiali regi Stati, il quale ebbe a prender servizio in Piemonte senza aver prima ottenuta la emigrazione, e volesse ritornare in patria, gli sia negato l'ingresso, anche se munito di passaporto firmato dall' I. R. Ambasciata; e venga respinto al più prossimo confine chiunque si fosse clandestinamente introdotto ne' domini austriaci. Da questo divieto però sono eccettuati coloro che, sebbene impiegati in questo Regno hanno ottenuta la patente di emigrazione, ai quali viene accordato per casi speciali di famiglia il permesso non maggiore di quattordici giorni, di poter soggiornare negli imperiali regi Stati.

(Gazz. di Mantova.).

— Scrivono da Roma al Times, in data del 19 febb.: La condizione delle cose peggiora qui ogni dì più, ed è assolutamente necessario che le grandi potenze procedano alla ricostituzione del potere temporale del Papa, o che abbandonino l'Italia centrale all'anarchia ed alla disperazione. Le cose sono giunte al punto, da esser questo il solo rimedio che rimane per sanare le piaghe, fatte dalla rivoluzione agli Stati Pontifici. Se l'autorità del Papa debba esser ristretta a quello che si dice patrimonio di S. Pietro, è tale questione che richiede un esame più profondo di quel che io possa fare. Ma è fisicamente e moralmente im-

possibile che un territorio, sul quale egli esercita un potere fittizio, possa essere governato da un sovrano che non possiede un' autorità reale. Un tempo si credeva che lo stato di neutralità degli Stati Pontifici, e il protettorato comune di tutte le grandi potenze, bastassero a ristabilirvi la tranquillità nel presente e ad assicurar l'ordine legale per l'avvenire. Ma tutto questo diventò cosa illusoria. La popolazione della Romagna e delle altre provincie respinge l'idea d'esser ridotta a nullità politica; come gli altri popoli, reclama il diritto d'aver una parte, o almeno d'esser consultata nella gestione degli affari pubblici. Quanto al ristabilimento d'un governo clericale, nessuno ne vuol udire parlare; non si vorrebbe avere neppure un' età dell'oro presieduta dai preti. Rimane ora a sapere su che debba esser fondata la potestà temporale del Papa. Pio IX. non può metter il potere in mano ai suoi sudditi; che egli sa che il primo uso ch'essi ne farebbero sarebbe di rivolgerlo contro esso e contro i preti. Ei non può neppure sperare che la Francia e l'Austria continuino a fornirgli soldati, da proteggerlo a loro spese. Già la Francia va richiamando le sue truppe, e si può credere che anche l'Austria sarà stanca tra breve della parte che rappresenta in quell'angolo d'Italia. Ne viene di conseguenza che, mentre si ammette essere necessaria la conservazione del poter temporale di Roma, non si vede il mezzo di tenerlo in piedi. Pochi Romani vorranno dar opera a farlo: in siffatta mancanza d'appoggio nazionale, non si può supporre che sia impresa questa da poter esser mandata ad effetto da baionette straniere. Falliranno i progetti di ottenere dalla Spagna soccorsi militari permanenti, e dall'Irlanda una colonia militare. Il governo inglese vi aderì, ma colla condizione di riserbarsi la nomina degli ufficiali. Pare che Pio IX. e i cardinali non abbiano bastante fiducia in un governo protestante, da lasciargli la scelta dei capi militari. Questo ostacolo, e gli imbarazzi finanziari, son quelli che ritardano tanto il ritorno del Papa a Roma.

(Gazz. di Milano).

— Lo Statuto ha da Napoli le seguenti notizie:

Io conosco un gran numero di persone che sono nelle carceri, soprattutto tra la classe dei sarti, calzolari, e contadini che son le vittime di private vendette; io ho assistito a pubbliche discussioni in Corte Criminale, ove si son condannati a cinque anni di prigionia dei miserabili ignoranti, perchè una donna di mala vita (confessata per tale pubblicamente) gli aveva accusati di aver parlato contro il governo. Io ho inteso il pubblico Ministero proclamar alto che i testimoni a discarico non doveano far peso, perchè essi si scelgono tra gli amici dell'accusato! Ecco un Magistrato sostenitor dei deboli, e della legge che cerca distrugger niente meno che il sacrosanto principio del discarico, perchè i testimoni all'uopo scelgonsi tra gli amici dell'accusato!

Vengo ad un ultimo fatto che ci ha tolto quel poco di vita che ci era rimasta. Si fa girare per tutte le amministrazioni una petizione in questi termini: « Il popolo napoletano, desiderando che quest'anarchia cessasse, e conoscendo come non sia maturo per le libertà costituzionali, e quanto sia religioso il re, lo prega voler ritornare al governo assoluto. » — Quest'obbrobrio di un Popolo, che si dimanda petizione, si presenta dagli agenti della camarilla reazionaria e della bassa polizia, fango della nostra società, e i miseri impiegati sono costretti a firmarla per non perdere il pane, e il sostegno delle loro famiglie. Ne dee dirsi infondato il loro timore perchè il Governo ha destituito i due eletti (Maires) Carlo Spinelli, e il principe di Sirignano, perchè nella discussione che si impegnò nella sessione straordinaria convocata per cura dell'intendente Ciabellini, o per ordine del ministro Murena, riguardo all'utilità o non utilità del Regime Rappresentativo pel Popolo di Napoli, l'ultimo, cioè Sirignano, disse essenzialmente, lealmente, e giustamente — che gli eletti municipali non han diritto a discutere nella legge fonamen-

tale dello Stato, quindi doversi dichiarare incompetenti — e così nove tra dodici si dichiararono tali, e la deliberazione non riesci secondo le mire del governo. Questa petizione illegale, perchè tendente a dimandar la caduta della forma di governo, dovrebbe punirsi negli autori, come se ne punirebbe una che domandasse la forma repubblicana, e intanto si puniscono quelli che non firmano. — Ieri o l'altro ieri la petizione girò le amministrazioni doganali; vi sono stati padri di famiglia che hanno pianto nel firmare, altri impallidivano come la carta che avevano intanzi, altri si rifiutarono, altri elusero la firma, tutti la maledicevano, anche i retrogradi, perchè temono non cangino le cose, e le loro firme non possano essere loro di documento. — Ma ancorchè tutti gli impiegati firmassero, è Popolo questo? e la classe intelligente che protesta dalle carceri e dall'esilio, la indipendente che reclama dell'arbitrio o della miseria, non si ascoltano, non è popolo esso??

## AUSTRIA

VIENNA 10 marzo. Da quanto sentiamo tutti gli ufficiali dell'armata d'osservazione ai confini della Sassonia, che trovansi in permesso, riceveranno l'ordine di raggiungere entro 48 ore i loro reggimenti.

— Ladislao barone di Bemer, vescovo cattolico di Granvaradino in Ungheria fu condannato dal giudizio militare di Pest alla pena di morte da eseguirsi colla forca. S. E. il barone di Haynau confermò la sentenza in via di giustizia, la commutò però in via di grazia nell'arresto di fermezza di 20 anni.

— Per venir a rilevare se e per qual motivo abbia avuto luogo un ritardo d'un treno di posta, ed affia di poter costringere il colpevole a giustificarsi sull'istante, furono per parte del ministero di commercio introdotti provvisoriamente nei treni postali di Lubiana degli appositi passaporti d'ora, da tenersi dai conduttori di posta, e che debbonsi controllare e ratificare dagli impiegati d'ispezione della strada ferrata dello Stato durante le fermate nelle stazioni di Cilli, di Graz, di Mürzzuschlag, e completare con annotazioni giusta le circostanze; e questi passaporti verranno sottoposti ad un immediato esame tosto che il conduttore sarà giunto a Vienna.

— Le autorità di sicurezza nei domini della corona ricevettero ordine severo di comandare agli organi loro sottoposti che arrestino immediatamente tutti gli stranieri che vanno vagabondando pel paese senza scopo, se i medesimi non si possono legittimare a dovere. Cotal sorveglianza deve osservarsi con tutta la severità, specialmente in quei luoghi dove si trovano stazioni di strada ferrata.

— Leggiamo in diversi fogli provinciali, che molti libri e persone private hanno promesso volontariamente di regalare dei libri alle biblioteche che verranno erette nelle carceri.

— Leggessi nel Corriere italiano di Vienna: I reclami che noi riceviamo dai nostri associati di ritardi e spesso anche di non ricevimento assoluto di uno e più numeri del Corriere Italiano, che furono da noi regolarmente impostati, sono ormai tali e tanti che non possiamo fare a meno di altamente meravigliarcene. E dolorosa cosa vedere qui il ministero pensare a riforme, a miglioramenti d'ogni qualità e vedersi sì male rappresentato e servito nelle provincie. Non è miracolo se i Popoli, non credono a cambiamenti quando gli impiegati subalterni non sanno scuotere gli antichi vizi e si ravvolgono ancora nel lezzo del vecchio sistema burocratico. Chi lo crederebbe che ancora pochi giorni fa diversi uffizi postali del Veneto non ricevevano abbonamenti pel Corriere Italiano? Chi il crederebbe che mentre già un mese il nostro giornale circolava liberamente nel Lombardo, era ancora proibito nel Veneto? Noi non diciamo tutte queste cose come Cicero pro domo sua, ma perchè da ciò che spicca a noi possiamo trarre non fallaci deduzioni nel formare un giudizio del buon andamento degli altri rami amministrativi.

E frattanto si è bene

Una cor qualche modo regno di ent dalla Baviera

S'indica non può essere al non vorrebbe nel quale ha si è appunto onde il sig. per vedere, solamente del comune avesse luogo proposto acc ministro, p trui Statte la missione

— Si con vevano intor nor del qua sto sul pied l'ordine di la Franconi nord-est di tali truppe misura, si f ciò sia u truppe pru dono, che Francia dis altri finalm

— Si fo recò a Ber alla formaz esso più al diplomatico lecite decisi perchè pre desiderii d regna per operosità prende na

Enfr aderivano vivo inter i 4 govern pe' quali no suppor condurrin in questo gano, che ne germa un apposi varono qu de ritorn Si vogliou Sebbene to il term però, che siderando Pasqua ne che molti tieri pel

— Il g gli Stati mosse de na dice:

« Rest cial di u colla Cos intorno a che sono l'onore volessimo stro sarà zione d quale co



E frattanto il Ministero travaglia, riforma, ed è sì bene secondato!

## GERMANIA

Una corrispondenza da Annover svela in qualche modo il mistero della renitenza di quel regno di entrare nella nuova alleanza progettata dalla Baviera.

S'indica il ministro Stüve come protagonista della politica presentemente osservata, che però non può durare a lungo. Il re propende decisamente al concordato dei tre regni coll'Austria, non vorrebbe però dall'altro canto che Stüve, nel quale ha molta fiducia, esca dal ministero; si è appunto questo doppio riguardo che fece sì onde il sig. Benningsen venga inviato a Vienna per vedere, se possa colà valer per buono un isolamento dell'Annover, però con tendenze a pro del comune interesse. Ove tale approvazione non avesse luogo, ed ove il re credesse proficuo il proposto accostamento, il sig. Stüve uscirà dal ministero, purché non si pieghi alle proposte altrui. Si attendono con impazienza i risultati della missione del sig. di Benningsen.

— Si conferma ciò che i fogli bavaresi scrivevano intorno ad un ordine ministeriale, a tenore del quale il 2. corpo d'esercito sarebbe posto sul piede di guerra, ed avrebbe ricevuto l'ordine di tenersi pronto alla marcia. S'indica la Franconia superiore, e segnatamente la parte nord-est di questa provincia, dove stanzierebbero tali truppe. Nell'incertezza del motivo di tale misura, si fanno mille supposizioni. Vuolsi, che ciò sia un contrapposto all'ammassamento delle truppe prussiane intorno ad Erfurt; altri pretendono, che riguardi un numeroso esercito, che la Francia disporrebbe lungo i confini germanici; altri finalmente adducono altre cause.

— Si fu il sig. di Radowitz per primo, che recò a Berlino schiarimenti intorno al piano ed alla formazione della lega antiprussiana, avendola esso più attentamente seguita, che verun altro diplomatico prussiano. E siccome si tratta di sollecite decisioni in opposizione a siffatto piano, e perché preventivamente devono essere appianati desiderii discordanti della corte e del ministero, regna perciò a quest'ora a Berlino una grande operosità di consigli, ai quali il sig. di Radowitz prende naturalmente parte immediata.

ERFURT 7 marzo. Anche gli Stati, che non aderivano all'unione del 26 maggio, mostrano vivo interesse per l'imminente Parlamento; anzi i 4 governi reali designarono già i loro referenti, pe' quali si appigionarono vasti quartieri, che fanno supporre il ben numeroso seguito che seco condurranno. L'Austria pare voglia esser la prima in questo riguardo. Ella pensa acquistare un organo, che propugni i suoi interessi nella questione germanica, ed a quest'effetto fa apprestare un apposito locale. Alcuni agenti austriaci arrivarono qui, e partirono quindi per Berlino, donde ritorneranno nell'apertura del Parlamento. Si vogliono pure aver veduti degli agenti russi. Sebbene il consiglio amministrativo abbia stabilito il termine dell'apertura pel 20 corr., si crede però, che verrà prolungato fino al 2 aprile, desiderando molti deputati di passare le feste di Pasqua nel seno delle loro famiglie. Certo egli è, che molti di essi presero a pigione i loro quartieri pel 1.º di aprile.

(Corr. di Vienna.)

— Il granduca del Baden aprì l'adunanza degli Stati. Dopo un cenno retrospettivo delle sommosse dell'anno passato, il discorso della corona dice:

« Restituito sul trono de' miei antenati; procacciato di nuovo alla legge il dovuto rispetto; e colla Costituzione salvata, innalzai uno stendardo, intorno al quale dovrebbero radunarsi tutti quelli che sono disposti e risoluti di operare a pro dell'onore e della prosperità della patria. Checoché volessimo operare in questo riguardo, il far nostro sarà ognora dipendente da una felice soluzione della grande questione dello Statuto, la quale continua ad agitare gli animi delle stirpi

tedesche. Il primo tentativo fallì. Il secondo, e sempre diretto al medesimo scopo, è agitato per l'alleanza tra la Prussia e più altri stati germanici. Mi accostai a tal unione, costantemente fedele ai miei principi, fermamente risoluto, per quanto sta in me, di cooperare, onde al sentimento d'amor nazionale ridestatosi a dovere si soddisfacesse, e la Germania divenga unita nell'interno, forte all'esterno. Che io abbia operato a seconda delle intenzioni del paese, non se ne potrebbe dubitare in vista di quanto si fece per lo passato. Vi si assoggetteranno i documenti sull'alleanza conclusa, e con fiducia attendo all'uso le vostre risoluzioni. »

Dopo d'aver accennato i più importanti progetti di legge conclude:

« Mi addolora soltanto, che formatosi tre volte un'opposizione tendente a far rovesciare il trono, e la costituzione, abbia ella prodotto indicibili miserie, oltracotanza, ostinazione, per le quali cose si fu in necessità di far valere tutto il rigor delle leggi. La giustizia è il fondamento de' regni, lo spregio delle leggi per lo contrario la loro ruina. E mio dovere di tenermi tali principi innanzi agli occhi. — Il mio diritto, la più bella parte della corona, è il diritto di grazia. Volentieri ne userò verso singoli che pentiti, l'invocheranno, purché sia conciliabile colla dignità delle leggi e colla sicurezza della totalità. »

(O. T.)

— Si annunzia da Gota, che il duca voglia manifestare a Londra la sua intenzione di rinunciare al trono a favore del principe Alberto, e segnatamente del suo secondogenito. Il motivo che l'induce a tale passo si è, che il giuramento alla Costituzione da lui ordinato da un canto, dall'altro poi il nuovo aspetto delle cose in Germania, rendono la sua posizione difficilissima. Andando ad effettuarsi tale rinuncia, sarebbe istituita dall'Inghilterra una reggenza sino al tempo che il nuovo principe raggiungerebbe la maggioranza.

— La prima camera Sassone, perchè non venne accolto il progetto d'amnistia per gli accusati di maggio, risolse con ventisei voti contro sedici la seguente proposta:

Che la camera dichiari che si ponga a protocollo esser essa dolente che non sia stata riguardata dal governo dello Stato la proposta accolta con grande maggioranza di voti dai rappresentanti del Popolo, avvalorata e comprovata con ragioni politiche e morali, e tendente alla concessione d'un'amnistia per le persone implicate nella sommossa di Dresda nel mese di maggio.

## FRANCIA

PARIGI, 8 marzo. L'incertezza aumenta fra i capitalisti quanto più s'avvicina il momento delle elezioni, e molti speculatori han liquidate le loro operazioni, ben risoluti a nulla fare sulla rendita fino a che non si avrà alcun ragguglio positivo sulle votazioni.

La borsa è stata un po' inattiva, e si crede che avverrà lo stesso alla borsa di domani; anzi quest'incertezza si prolungherà fino a martedì, 12, perchè allora solamente si potranno conoscere in un modo certo i nomi dei rappresentanti nominati dal dipartimento della Senna.

Poco si è parlato di notizie estere; nondimeno assicuravasi che il governo avea ricevuto da due giorni notizie inquietanti da Berna. Il governo svizzero comincierebbe a preoccuparsi gravemente delle mosse di truppe prussiane ed austriache, e penserebbe a far preparativi di difesa.

Le azioni della banca si sono tenute senza variazione. Alle 4 pom. il 5 0/0 era a 93, 35.

— Il congresso centrale di agricoltura è convocato per il 16 corr.; i consigli generali di agricoltura, industria e commercio si raduneranno, a quanto si crede il 6 aprile.

— L'Asocien di Strasburgo riferisce che già si sta formando in quella città il nucleo dell'esercito dell'Est. Due reggimenti stanno marciando da Lione a quella volta.

I giornali favorevoli alla libertà del traffico continuano a far valere le tabelle dell'importazione e dell'esportazione a favore dei loro principi. Segnatamente le esportazioni si sono accresciute d'assai nel gennaio di quest'anno in confronto dei due anni scorsi. Le esportazioni furono di 4 milioni di lire sterline, in confronto di 3 e 1¼ negli anni precedenti. I maggiori incrementi sono stati nelle manifatture di cotone e di lana, ed in quelle di metallo e nelle macchine.

— A Londra venne tenuto un meeting per fare un solenne ricevimento al dott. Achilli.

— I lordi dell'ammiraglio fanno pubblicare l'estratto seguente d'una lettera datata da San Francisco di California 30 dicembre 1849. « A bordo di questo bastimento (arrivato a San Francisco) si trovava un passeggero venuto direttamente dal Kamtschatka, il quale portò la nuova, che sir John Franklin, e tutti i suoi compagni son salvi, stanno bene, e vennero pel passo del nord-ovest. »

I Lordi dell'Ammiraglio fanno osservare, che da questa lettera, scritta dal sig. C. W. Pulk, figlio d'un negoziante di Liverpool, non risulta, che sir John Franklin sia stato veduto in persona.

— L'inaugurazione del ponte tubulare attraverso dello stretto di Menai ebbe luogo con pieno successo. Tre locomotive, d'un peso complessivo di 90 tonnellate e condotte dal sig. Stephenson, traversarono l'immenso tubo di ferro, e quindi ritornarono al loro punto di partenza. La secondo sperimento è stato fatto in seguito con 2½ vagoni d'un peso di 300 tonnellate collo stesso felice successo, correndo ed arrestandosi senza che la gigantesca costruzione ne avesse sofferto il minimo danno.

— I commissari della legge sui poveri d'Irlanda raccomandano Buennos-Ayres come un luogo opportuno per l'emigrazione degli Irlandesi, atteso che la mano d'opera vi viene compensata assai bene, e vi è speciale richiesta di quei lavoratori a cui gli Irlandesi sono adatti in peculiar modo, quelli cioè appartenenti all'agricoltura.

## AMERICA

San Francisco della California è tutta in moto a riedificare le case distrutte dal terribile incendio, che ne consumò quasi una metà. Tutti pensano adesso al vantaggio, che sarebbe di avere delle case di ferro.

Lo Stato della California si va già complessivamente organizzando da sé. Si sono prese le leggi diverse alcune da parecchi Stati dell'Unione e talune dell'Inghilterra. I colonnelli Fremont e Gwyne furono eletti Senatori dello Stato di California per il governo federale, e Wright e Gilbert vennero eletti come rappresentanti alla Camera di Washington. Taluno di questi arrivò già al centro dell'Unione; cosicché si può dire, che la California s'è formata tanto rapidamente, che i suoi Rappresentanti battono alle porte del Parlamento federale quando questo ebbe appena il tempo di fare luogo ad essi. La quantità dell'oro, che passò l'istmo di Panama dal 1. ottobre al 1. gennaio ammonta a più di 9 milioni di dollari.

Alcuni negozianti di San Francisco stanno organizzando una linea di navigazione a vapore, che deve congiungere quella costa occidentale dell'America colle isole Sandwich, colla Cina e col Giappone. Entro l'anno di certo, e forse fra pochi mesi, sarà congiunta l'America coll'Asia mediante una linea di navigazione a vapore. Come si vede l'attività europea, trapiantata in America, compie il giro del globo e va ad attaccare la moglie della China per un'altra parte.



— Scrivono dal Messico in data del 4.° febb.:  
L'apertura della sessione ha offerto al generale Herrera l'occasione di esporre lo stato del paese agli occhi del Congresso in un messaggio che ha il merito raro di esser savio e pratico in sommo grado.

Senza essere ancora pienamente florida, la condizione attuale del Messico ha fatto progressi notevoli. Tranne alcune depredazioni commesse dagli Indiani sulle nostre frontiere, e la lotta che si prosegue nell'Yucatan, la tranquillità è ristabilita sopra tutta la superficie della Repubblica; il qual felice avvenimento permette all'amministrazione di rivolgere tutti i suoi sforzi verso le riforme interne.

Una delle più importanti è già quasi attuata; cioè il ristabilimento della disciplina nell'esercito.

Le finanze, benchè non sieno nella condizione quasi disperata in cui le rappresentano i seminatori d'inquietudine, richiedono però la pronta attenzione del Congresso. Le dogane hanno dato per vero una rendita più considerevole che non si sperava (6 milioni), e le entrate totali del tesoro sono ascese ad 8 milioni. Ma bisogna, con questa somma, far fronte a spese che ammontano quasi ad 11 milioni. È dunque urgente che il Congresso provveda ai mezzi di colmare questo disavanzo. Del resto non trattasi più di provvedimenti temporanei e parziali. Tutto il sistema finanziario del paese è in uno stato di crisi che non potrebbe durare, e che un anno di più renderebbe forse irrimediabile.

Oltre questo punto capitale, il messaggio raccomanda ai rappresentanti di prendere determinazioni atte a regolare il colonizzamento straniero incoraggiandolo, e di rifondere la legislazione nazionale, che forma oggidì un vero caos. Tali esortazioni valgono meglio delle declamazioni pompose che riempiono d'ordinario i documenti messicani, e non possono mancare di essere intese, per poco che il Congresso voglia far prova di senno e di patriottismo.

## SPAGNA

MADRID 3 marzo. Si legge nell'Epoca:

La missione che il conte di Mirasol si reca a compiere a Cuba, dà luogo naturalmente a molti commenti. Alcuni pensano che una tal missione tenda a risolvere alcune vertenze che si sarebbero sollevate fra le autorità inferiori di Cuba e il governo; altri l'attribuiscono a progetti concernenti l'isola di S. Domingo in guerra con Haiti, la quale ha chiesto già il protettorato della Spagna. In quanto a noi, siamo piuttosto d'avviso che la missione del conte di Mirasol a Cuba ha per scopo di effettuare tutti i miglioramenti militari e le misure necessarie per rendere impossibile un colpo di mano a coloro che bramano insignorirsi di questa ricca Antilla. Benchè oggi non vi sia alcun pericolo nè timore d'una invasione straniera, nello stato attuale dell'Europa e del mondo intero, è tuttavia debito di una prudente politica e d'un vero patriottismo di apparecchiarsi a tutte le eventualità dell'avvenire. Innanzi di prendere questa decisione si tennero molti consigli di ministri e lunghe conferenze, alle quali intervennero i direttori delle armi speciali ed in specie il generale del genio Zanco de Valle.

Quantunque la Gazz. di Madrid non abbia ancora pubblicato il decreto di nomina del generale Serrano come capitano generale di Madrid, pare che una tal nomina sia positiva. Il conte di Mirasol dee partire da Cadice per Cuba il 15

corr. Sarà accompagnato da un generale di brigata di stato maggiore, da un altro di fanteria, e da un generale del genio. Il generale Ros de Olano lascerà, la settimana entrante, Madrid per andare a prendere il comando del campo di G. bilterra. Si annunzia pel 10 o 12 corr. l'arrivo del generale Cordova. Si dava questa sera come certa la nomina del generale Schelly a capitano generale della Catalogna.

— Si legge nell'International de Bayonne:

Le misure energiche ordinate dal governo per la distruzione delle bande, sventuratamente troppo numerose, di malfattori che infestano le strade, riescono ovunque. Da tutte le parti si annunzia l'arresto di alcuna di queste bande. 14 masnadieri che desolavano la provincia di Oviedo caddero nelle mani del distaccamento lanciate sulle lor tracce.

## TURCHIA

COSTANTINOPOLI 27 febb. Al 20 c. in sulla sera passò per qui il vapore da guerra ottomano Tairi Bahri con a bordo i capi degli insorgenti maggiori destinati ad essere condotti a Kutankie, e proseguì il viaggio per alla volta di Gemlik, dove i mentovati capi dei ribelli furono sbarcati per continuare il viaggio per terra. Il tenente colonnello Suleman Bei nella sua qualità di commissario della Porta accompagna il convoglio che è composto di Kossuth, Casimiro Botthiany, Giurman (colle loro mogli) poi di Meszaros, d'ambo due i Perezet, Vissocki, Briganti, Asboth, Szölössy, Maczynski, Przyemski, Chopecti e del loro seguito, quindi insieme di 58 persone. Dembinski che, causa la sua malattia, è rimasto a Sciumla verrà anch'esso trasportato a Kutankie, appena sarà ristabilito.

Il Tairi Bahri ritorna posdomani a Varna, per levarvi il secondo trasporto degli emigrati da internarsi, cioè quelli che son passati al moslenismo (Bein, Zarsitzky, Stein, Kmety, Woronicki, Grimm, Baroty, Balogh, ecc.), i quali dovranno soggiornare in Aleppo (Siria.)

Un altro piroscafo ottomano, il Taif è partito la settimana scorsa per Varna, affine di prendervi a bordo quei Polacchi, che a norma dell'accordo fatto colla Russia, verranno trasportati a Malta.

Il 22 c. nacque al Sultano una principessa, che ricevette il nome di « Mukbif » (la felicificante). Si ommisero per la prima volta le salve di cannone, usate altre volte in simili occasioni; disposizione che a tenore degli avvisi di risparmio, emanati ultimamente dal Sultano servirà in avvenire di regola per tutti i casi di simil fatta.

Il 23 è qui giunto colla sua famiglia a bordo del Piroscalo « Mississippi » il sig. Marsh nominato ultimamente a Ministro presidente degli Stati Uniti dell'America settentrionale presso la Porta ottomana.

[Corriere it.]

— Il Wanderer ha da Costantinopoli alla stessa data, che la legione italiana, che trovai a Gallipoli andrà nell'isola di Sardegna. La Porta porge ad essi il mezzo di trasporto, ed il re di Sardegna dà loro il permesso di stabilirsi in quell'isola, accordando inoltre ad essi per tre mesi il soldo di un franco ai soldati, e di due franchi agli uffiziali. I profughi italiani che trovansi a Costantinopoli hanno un caldo protettore nell'invitato sardo Barone Tecco. Dietro il suo invito ai proprii compatriotti si raccolsero in men di due ore fra di essi 12,000 piastre nel sobborgo

di Pera; e quei signori mercanti ringraziarono ad un tempo il barone Tecco, perchè avea loro offerto l'occasione di alleviare la miseria dei loro compatriotti e s'obbligarono di versare una somma uguale entro tre mesi. Se la politica del Piemonte è di aggruppare intorno a se gli Stati italiani, il barone Tecco rappresenta degnamente questa politica, e le sue instancabili cure a favore di quegli Italiani guadagnarono a lui tutti i cuori. Si parla di prossime dimostrazioni di cortesia governamentale fra la Porta ed il governo Sardo. Si scambieranno reciprocamente titoli e decorazioni. La cagione di ciò nessuno la sa.

Sir Stratford Canning, dichiarò, che il suo governo accettò, non la mediazione, ma soltanto i buoni uffici della Francia nella questione greca; per non essere costretto ad accettare anche la mediazione d'una terza potenza, della Russia. Il sig. Titoff annunziò ufficialmente l'intenzione del governo russo di ridurre le truppe di occupazione della Moldavia e Valacchia a 10,000 uomini; dichiarando però nel medesimo tempo, che la stagione non permetteva di ritirare le truppe, e che la questione anglo-greca diviene un ostacolo allo sgombero.

Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia ebbero commissione dai loro governi d'indurre la Porta a fare delle riforme a prò dei suoi sudditi slavi e mussulmani. La Porta si affretterà tanto più ad adottare delle riforme e dei miglioramenti, ch'essa s'era già messa su questa via prima di ricevere l'incitamento dalle potenze occidentali. Essa avea pensato ad estendere la sfera d'azione dei consigli municipali della Bulgaria, a proteggere il Popolo contro le usurpazioni del clero greco, ad introdurre la liturgia nella lingua nazionale, a promuovere l'educazione pubblica. Dicesi anche, che il governo abbia deciso di lavorare nelle vie di comunicazione, cominciando dalle strade della Romania, che possono giovare al commercio della Turchia europea. Da ultimo un pascià, governatore d'una provincia, che produce il migliore butirro ne avea mandato alcune migliaia di oche in dono agli alti funzionari di Costantinopoli. Ma siccome adesso è proibito di ricevere regali senza il permesso del principe, se lo chiese al Sultano, il quale fece distribuire tosto il butirro nelle caserme della capitale. Se si seguita su questa via si porrà forse un termine alla corruzione degli impiegati, tanto danno sa a chi non ha da corrompere.

## RUSSIA

KALISCH 3 marzo. Fra Varsavia ed il quartiere generale del 4.° corpo d'infanteria, che si trova a Dubno nella Valacchia, da qualche tempo gran cambio di ordinanze; parecchi generali corrono da un luogo all'altro e l'aiutante del principe, il colonnello Sancew dovette, per così dire, volar alla volta di Kiew, donde colla stessa celebrità è già ritornato. I corpi d'infanteria nella Polonia stanno tuttora immobili e gli avvenimenti nell'ovest dell'Europa sono probabilmente la cagione, che qui non si pensa ad alcuna riduzione.

[Corr. it.]

## Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 13 Marzo 1850.

Metalliques a 5 0/0	for.	93 11/16
» a 4 1/2 0/0	»	82 11/16
» a 4 0/0	»	72 3/4

Azioni di Banca

Amburgo 170	
Amsterdam 160 1/2	
Augusta 116	
Frankoforte 115 1/2	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 124	
Livorno per 300 Lire toscane 114 1/2	
Londra tre mesi 11: 34 due mesi —	
Milano per 300 L. Austriache 104	
Marsiglia per 300 franchi 126 1/4 fiorini.	
Parigi per 300 franchi 126 1/2 L.	

Prezzo dell'

anticipato

UDINE

E PROVINCIA

PER FUG

ranto sino ai con

Un numero separa

Prezzo delle in

tamente è di

la linea ai con

Via. — La

l'esito finale

giorni di quel

siamo rispar

versi partiti

possono avere

ta elezioni ch

francese, e ch

ad oltranza, t

interesse, per

nomia dell'A

riguadagnera

savia dagli er

forse tanto m

acquistarà. V

mente come p

una frazione

lideranno in

che acquister

na condotta

Assemblea e

partiti realis

dell'Assemble

fra di loro, d

attorno a Ca

pendere da

soprattutto i

do voglia di

sue mani. C

legittimisti si

no alla Mont

te e per non

che da lui di

altri casi sim

ro di far sen

prarsi la loro

loro partito,

la pretesa.

Ma le e

alla Montagu

porporzioni p

tre partiti de

maggiore dal

fra i tre il pur

in uno degl

l'altro di ess

terano gran

più Bonapart

donarlo per

che guadagn

mente essi p

spingere le

a lungo asp

atransi semp

che temono,

uo titolo di

dente perpet

di più, che

valere nell'